

S. Stefano



Show

DOMENICA 27 settembre

Ore 10.30 S.Messa

ricorre l'anniversario di Consacrazione della Parrocchia, consacrata il 27 settembre 1847 da Mons.Giovanni Battista D'Albertis

Con ottobre riprendono le attività parrocchiali:

DOMENICA 4 Ottobre

ore 10,30 S. Messa e Inaugurazione anno di Catechismo

I bambini e i ragazzi che vogliono partecipare: **dalla 2a elementare alla 3a media.**

Il mese di Ottobre, da sempre, è dedicato alla Madonna del S.Rosario (in Parrocchia c'è un altare dedicato alla Madonna del S.Rosario).

Il mese di Ottobre è bene che lo dedichiamo alla preghiera per tutti i problemi causati dall'epidemia nel mondo.

Pertanto:

DOMENICA 4 Ottobre

Ore 10.00 S. Rosario, supplica alla Madonna del Rosario e S. Messa

DOMENICA 11 Ottobre

Ore 10.00 S. Rosario e S. Messa

DOMENICA 18 OttobreGiornata Missionaria Mondiale

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e S. Messa

DOMENICA 25 Ottobre

Ore 10.00 S. Rosario e S. Messa

Per la nostra Parrocchia:**Sabato 10 ottobre**

Ore 20.30 momento di preghiera e riflessione con Padre Christoffer della comunità di Padre Gasparino

Domenica 11 Ottobre è la festa della **Madonna della Salute** (spirituale e fisica) per noi e per il mondo

Ore 10.00 S. ROSARIO e S. MESSA solenne.

Preparazione alla festa della "MADONNA DELLA SALUTE"**LUNEDÌ 5 ottobre**

Ore 16.30 S. MESSA

Ore 17.00 Inizia il CATECHISMO

MERCOLEDÌ 7 ottobre

Ore 16.00 S. MESSA

VENERDÌ 9 ottobre

Ore 16.00 S. ROSARIO e S. MESSA

Una raccomandazione di Papa Francesco:

"Non chiuderci nei nostri locali parrocchiali, ma uscire, essere missionari nei confronti di tutti, anche con le parole, ma specialmente con il comportamento umano e cristiano, evitando un brutto difetto: l'ipocrisia che, anche Gesù, non sopportava".

Vi saluto

Don Giorgio

Riunione del 13 settembre

Desidero informare i parrocchiani sull'argomento che abbiamo trattato Domenica 13 settembre, dopo la S. Messa, nell'Oratorio. Erano presenti i componenti il C.P.P., il C.P.A.E., i catechisti, qualche altro parrocchiano e qualcuno iscritto all'Oratorio.

Scrivo quello che ho detto sull'Oratorio.

Da anni l'Oratorio non funziona più come "Confraternita", lo era in passato.

Io pensavo di farlo nuovamente funzionare, almeno nelle cose essenziali.

A tal proposito: lo statuto generale delle Confraternite dice che il Consiglio dovrebbe essere formato da: priore – vice priore – segretario – tesoriere – qualche consigliere o massaro.

Tutti eletti o rieletti ogni anno.

Quando sono venuto a S. Stefano, nell'Oratorio si riuniva l'A.C.R., gli appartenenti al "Rinnovamento nello Spirito" (ora non più); l'Oratorio era dato per qualche pomeriggio a coloro che volevano festeggiare un battesimo, un compleanno o altre cose; in tali occasioni si facevano mangiate, bevute e divertimenti ecc, cose che era più logico farle nel salone parrocchiale fornito di acqua e servizi igienici, cose che, per ora, mancano nell'Oratorio.

Questa mia decisione i soliti non l'hanno digerita.

A tal proposito: se ci sono parrocchiani che vogliono provvedere alle necessità della Chiesa e dell'Oratorio ben vengano, intanto le inviterei a rendere un po' più ordinato e pulito l'esterno della Chiesa e dell'Oratorio.

Non sono certamente contrario che nell'Oratorio si riunisca l'A.C.R., e che si facciano altre riunioni.

Non sono mai stato contrario che nell'Oratorio si facessero recite e altri divertimenti.

Nell'Oratorio, fino al 2018 c'era un grande palco in legno per queste attività ricreative.

Recentemente ho pensato, e un po' di gente lo sapeva, di farlo smontare e sostituirlo con un altro palco che è "a norma" e si può usare sia all'interno che all'esterno.

Anche: perché il grande palco copriva la parte più bella e artistica dell'Oratorio - altare e quadro della Madonna Assunta alla quale è dedicato l'Oratorio.

Invito i parrocchiani a montare il nuovo palco che rimarrà montato sempre, anche perché, essendo meno alto del precedente, non copre completamente l'altare dove, quando si vuole, si può celebrare la S. Messa. Nell'Oratorio c'erano tre "Cristi":

uno – anche con l'immagine di Gesù, è quello che si porta in processione.

Altri due, senza immagine: uno era adagiato sotto il palco dove c'era un po' di tutto, l'altro era appoggiato in fondo all'Oratorio.

Come, forse, avete visto: uno l'ho fatto erigere in Chiesa e l'altro nell'Oratorio, l'ho fatto per rispetto alla Croce.

Ho chiesto al presidente di tutte le Confraternite della Diocesi di Genova, Sig. Poggi Giovanni, se poteva venire a S. Stefano per vedere se c'era la possibilità di riordinare la confraternita.

Mi ha risposto che appena decidiamo, lo chiamiamo.

Pertanto, coloro che erano o sono ancora iscritti alla Confraternita di S. Stefano e anche altri che volessero farne parte, sono pregati di farmi sapere se sono disponibili a partecipare a questa riunione.

Se un numero discreto sarà favorevole alla riunione, questa si farà, altrimenti l'Oratorio continuerà come è attualmente.

Invito tutti a non fare ceti, maldicenze su questo argomento e su altri, perché il "chiacchiericcio" fa più danni (dico io: specialmente nelle Parrocchie) più del COVID, lo ha detto Papa Francesco, gli do ragione perché me ne sono accorto da tempo.

Le cose che si vogliono dire, occorre dirle agli interessati.

Vi saluto.

Don Giorgio

Cura della casa comune

PAPA FRANCESCO

Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone – ben definite dal termine spagnolo “*cuidadores*”, coloro che si prendono cura degli ammalati – svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano.

Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza. Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura. Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare.

Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione. Ma come mai? Non c'è un vaccino per questo, per la cura della casa comune, per non lasciarla da parte? Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune?

È la contemplazione. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli». Anche in oggetto di “usa e getta”. Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera “risorsa”.

Le creature hanno un valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio».

Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare.

Anche la contemplazione guarisce l'anima. Senza contemplazione è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'“io” al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Una interpretazione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sba-

gliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. Sfruttare il creato: questo è il peccato.

Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio.

Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura...

Questa è la nostra missione.

Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie.

I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta.

Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato. Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa.

Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio.

Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la “Contemplazione per giungere all'amore”, cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersele cura.

La contemplazione, che ci conduce ad un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall'esterno, come se noi non vi fossimo immersi.

Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare.

Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla.

E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza.

E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone e trattarle come schiavi.

Questa è una legge universale: se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella.

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all'opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone.

Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell'ambiente: è bello questo!

Ognuno di noi dev'essere custode dell'ambiente, della purezza dell'ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile. Infine, *contemplare e prendersi cura*: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato.

Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici: distruggere il creato a mio vantaggio; sfruttare il creato a mio vantaggio. Non dimentichiamo che questo si paga caro; non dimentichiamo quel detto spagnolo: "Dio perdona sempre; noi perdoniamo a volte; la natura non perdona mai".

Oggi leggevo sul giornale di quei due grandi ghiacciai dell'Antartide, vicino al Mare di Amundsen: stanno per cadere. Sarà terribile, perché il livello del mare crescerà e questo porterà tante, tante difficoltà e tanto male.

E perché? Per il surriscaldamento, per non curare l'ambiente, per non curare la casa comune.

Invece, quando abbiamo questo rapporto – mi permetto la parola – "fraternale" in senso figurato con il creato, diventeremo custodi della casa comune, custodi della vita e custodi della speranza, custodiremo il patrimonio che Dio ci ha affidato affinché ne possano godere le generazioni future.

E qualcuno può dire: "Ma, io me la cavo così".

Ma il problema non è come tu te la caverai oggi – questo lo diceva un teologo tedesco, protestante, bravo: Bonhoeffer – il problema non è come te la cavi tu, oggi; il problema è: quale sarà l'eredità, la vita della generazione futura? Pensiamo ai figli, ai nipoti: cosa lasceremo, loro, se noi sfruttiamo il creato? Custodiamo questo cammino così diventeremo "custodi" della casa comune, custodi della vita e della speranza.

Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano godere le generazioni future. Penso in modo speciale ai popoli indigeni, verso i quali abbiamo tutti un debito di riconoscenza – anche di penitenza, per riparare il male che abbiamo fatto loro.

Ma penso anche a quei movimenti, associazioni, gruppi popolari, che si impegnano per tutelare il proprio territorio con i suoi valori naturali e culturali. Non sempre queste realtà sociali sono apprezzate, a volte sono persino ostacolate, perché non producono soldi; ma in realtà contribuiscono a una rivoluzione pacifica, potremmo chiamarla la "rivoluzione della cura".

Contemplare per curare, contemplare per custodire, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro.

Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un'eredità alla futura generazione.

Non bisogna però delegare ad alcuni: quello che è il compito di ogni essere umano.

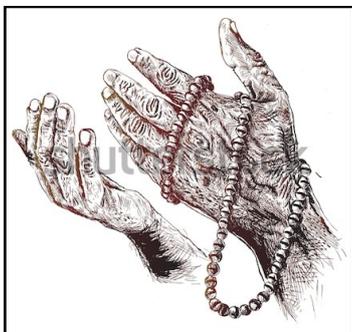
Ognuno di noi può e deve diventare un "custode della casa comune", capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.



GIOVEDÌ 1° OTTOBRE

È la ricorrenza di **Santa Teresina del Bambin Gesù**.
Come da lunga tradizione, la festeggeremo a Casa Santa Teresa.

Alle 17.00 ci sarà la S. Messa con la benedizione dei bambini, seguirà merenda.



OTTOBRE è IL MESE DELLA MADONNA

Tutti i lunedì di ottobre (5-12-19-26) alle ore 20.30, reciteremo il S. Rosario nella cappella dell'ex collegio di Campora.

I TWEET DI FRANCESCO

La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ci ha affidato il mondo, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto.

La vita umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra.

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia.
Non si ottiene la pace se non la si spera.

Ognuno è importante agli occhi di Dio, ognuno può trasformare un po' di mondo inquinato dalla voracità umana nella realtà buona voluta dal Creatore.

